

Classificazione 13.200.60.VASCOM – 029/COM/2019/A16000

ns. rif. prot. n. 8328 in data 28.03.2019

al **Comune di Montegrosso d'Asti**
*protocollo.montegrosso.dasti@cert.ruparpi
emonte.it*

al **Settore regionale Copianificazione
Urbanistica Area Sud-Est**

E, p.c. al **Responsabile dello Sportello Unico
per le Attività Produttive della “Comunità
delle Colline tra Langa e Monferrato”**
protocollo@pec.langamonferrato.gov.it

OGGETTO: Comune di Montegrosso d'Asti (AT) - Sportello unico per le attività produttive della “Comunità delle Colline tra Langa e Monferrato” (SUAP). Partecipazione della Regione in qualità di soggetto con competenza ambientale alla Fase di VERIFICA della procedura di VAS di competenza comunale inerente: Variante semplificata al PRGC ai sensi dell'art. 17bis, comma 4, l.r. 56/1977 – Realizzazione ampliamento impianto produttivo in area D3.3 – Società Caredio Group s.r.l. Contributo dell'Organo tecnico regionale.

Con riferimento alla Fase di Verifica della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) di competenza comunale in oggetto, si trasmette il contributo dell'organo tecnico regionale redatto a seguito dell'istruttoria condotta dai Settori interessati della Direzione regionale Ambiente, governo e tutela del territorio e reso, ai sensi dell'art. 12, comma 2, del d.lgs. 152/2006, ai fini dell'espressione del provvedimento di verifica, di cui all'art. 12, comma 4, del d.lgs. 152/2006, da parte dell'autorità competente comunale.

1. Previsioni della Variante

La presente Variante urbanistica prevede il cambio di destinazione d'uso da “area agricola” ad “area produttiva di riordino, completamento e nuovo impianto - D3.3” di un ambito di circa 27.370 mq di superficie catastale, localizzato in adiacenza alle aree produttive D3.1 e D3.2, occupate dagli stabilimenti della società Caredio Group s.r.l.

Tale previsione risponde a una specifica esigenza dell'impresa proponente che necessita di nuovi spazi di lavoro, contigui a quelli esistenti, finalizzati a mantenere un buon livello di competitività nel settore e a potenziare una sede ritenuta strategica per l'azienda e fortemente radicata sul territorio.

Più nel dettaglio, è prevista la realizzazione di un fabbricato produttivo di superficie coperta pari a circa 7.400 mq, destinato a deposito merci e uffici, nonché dei relativi spazi pertinenziali (aree di carico e scarico delle merci, parcheggi pubblici e privati, viabilità di raccordo, aree verdi).

Lungo i fronti sud ed est della nuova area produttiva è prevista la piantumazione di fasce verdi con funzione anti-rumore e anti-inquinamento, costituite da essenze arboreo-arbustive autoctone disposte a file sfalsate.

2. Considerazioni di carattere metodologico

La documentazione esaminata non risulta pienamente rispondente ai disposti dell'art. 12 del d.lgs. 152/2006 e ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato I al decreto stesso, in quanto presenta alcune lacune di contenuto che non consentono di valutare appieno le ricadute derivanti dall'attuazione della Variante. Il Documento Tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS (di seguito DTV), infatti, ha approfondito essenzialmente l'inquadramento del territorio comunale, senza tuttavia sviluppare considerazioni in merito agli impatti ambientali e paesaggistici potenzialmente generati dalla previsione in esame e senza definire alcuna misura compensativa.

Più nello specifico, le considerazioni riportate al capitolo 10 "Individuazione e valutazione degli impatti" introducono una lista di controllo che, come specificato dal documento stesso, individua i *"possibili effetti sull'ambiente derivanti dalle capacità di piano di un generico PRG"*, senza contestualizzarli rispetto al caso in esame. L'identificazione delle ricadute derivanti dall'attuazione della presente Variante è demandata esclusivamente a una matrice che, mediante campitura cromatica, attribuisce a ciascuna componente ambientale un diverso grado di criticità, senza fornire alcuna argomentazione analitica delle problematiche e delle considerazioni che hanno sostenuto le valutazioni effettuate.

Viceversa, come precisato dalla normativa vigente in materia, l'individuazione, la descrizione e l'approfondimento degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente dovrebbero costituire passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di *"salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali"*.

Ciò premesso, si precisa che le osservazioni espresse nel seguito sono basate principalmente sull'esame dei contenuti normativi emendati dalla Variante e sulla consultazione della documentazione fotografica, cartografica e di progetto che costituisce allegato alla relazione di verifica.

3. Considerazioni di carattere ambientale, territoriale e paesaggistico

Si riportano, di seguito, alcune osservazioni sui potenziali impatti connessi all'attuazione della previsione in esame e sulle misure di mitigazione e compensazione attuabili. Tali osservazioni, da tenere presenti nell'ambito del successivo iter di elaborazione della Variante, sono finalizzate a conseguire una maggiore sostenibilità ambientale e paesaggistica delle scelte intraprese.

Aria

Il paragrafo 4.4 del DTV afferma che la qualità dell'aria nel Comune di Montegrosso d'Asti è influenzata principalmente dalla presenza di attività industriali e dal traffico veicolare che connota le principali arterie stradali di attraversamento dell'area urbana, tra cui la S.P. 456 Asti-Mare. Tali fattori di pressione *"... non fanno emergere problemi rilevanti di inquinamento atmosferico, sia per le tipologie di attività e"*

di produzione industriale, che non producono emissioni particolarmente inquinanti, sia per la tipologia di infrastruttura di collegamento di livello secondario”.

Considerato che la presente Variante è finalizzata a consentire l'ampliamento di un ambito produttivo di non trascurabile entità, destinato essenzialmente ad attività logistiche e ubicato a ridosso della suddetta direttrice viaria, si evidenzia l'assenza di valutazioni in merito all'ordine di grandezza dei flussi di traffico indotti dall'attuazione della nuova previsione.

Al fine di verificare compiutamente le ricadute determinate dalla Variante in termini di emissioni inquinanti, si ritiene opportuna una valutazione di massima dell'incremento del volume di traffico indotto, differenziando tra mezzi pesanti e mezzi leggeri. In relazione agli esiti di tale valutazione dovrà essere considerata l'opportunità di adottare, sia per la finitura delle pavimentazioni non permeabili, che per l'involucro del nuovo corpo di fabbrica, materiali “mangia smog”, dotati di proprietà autopulenti e fotocatalitiche, che grazie all'azione della luce concorrono all'abbattimento delle polveri sottili.

Suolo

La realizzazione del nuovo fabbricato produttivo determinerà il consumo e l'impermeabilizzazione di una quota non trascurabile di suolo agricolo, attualmente integro, nonché l'incremento dei processi di dispersione insediativa e di crescita arteriale in atto sul territorio comunale.

Assodata l'impossibilità di individuare localizzazioni alternative, che non consentirebbero di realizzare l'ampliamento previsto in adiacenza ai fabbricati esistenti, venendo meno a un requisito fondamentale per ottimizzare le attività dell'impresa proponente, si suggerisce di rivalutare il dimensionamento e l'organizzazione planimetrica degli spazi di servizio (parcheggi, aree di sosta e manovra, aree di carico e scarico delle merci) secondo principi volti alla salvaguardia della risorsa suolo.

Inoltre, considerati gli effetti irreversibili e non mitigabili della trasformazione prevista dalla Variante, al fine di giungere a un bilancio ambientale positivo, si ritiene necessario individuare adeguate misure di compensazione, commisurate alle ricadute prodotte dall'attuazione del progetto.

In ottemperanza a quanto specificato dal comma 3 dell'art. 31 delle NdA del Piano Territoriale regionale, le opere di compensazione dovranno essere concepite quali *“modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato”* e, come statuito dalla lettera d) del comma 9 del medesimo articolo, la pianificazione locale dovrà *“promuovere il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative”*.

A tal riguardo, premesso che le opere a verde proposte dal documento di verifica e recepite dall'apparato normativo della Variante non possono essere considerate sufficienti a perseguire la rigenerazione dei valori ambientali e paesaggistici compromessi dalla realizzazione dell'ampliamento previsto, si rimanda a quanto illustrato al punto “Misure di compensazione”.

Per quanto attiene alle misure mitigative inerenti la componente suolo si evidenzia quanto segue:

- si condivide la scelta progettuale di adottare pavimentazioni di tipo semipermeabile per le aree a parcheggio privato e ad uso pubblico. Tuttavia, considerato che tali spazi saranno destinati anche alla movimentazione e alla sosta di mezzi aziendali pesanti, si ritiene opportuno prevedere l'installazione di adeguate soluzioni tecniche per preservare i suoli da contaminazioni e sversamenti accidentali (ad esempio impianti disoleatori) che, se protratti nel tempo, potrebbero costituire una non

trascurabile fonte di contaminazione delle acque sotterranee. Tali accorgimenti dovranno essere recepiti dalla scheda normativa D3.3, integrando quanto già prescritto in tema di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo;

- come si evince dalla *Relazione ambientale sul piano scavi e discariche*, l'intervento in oggetto comporterà la produzione di terre e rocce da scavo che saranno sottoposte ai disposti del D.P.R. 120/2017 e s.m.i. Più nello specifico, il progetto prevede un volume di scavo pari a circa 15.047 metri cubi, di cui circa 6.351 metri cubi saranno riutilizzati in loco per le opere di sistemazione delle aree esterne, mediante riempimento e spianamento. Il volume di scavo eccedente verrà riciclato in altro sito o in alternativa conferito in una discarica autorizzata. All'interno dell'area di cantiere saranno individuate specifiche aree per il deposito del materiale, in attesa del reimpiego.

Ciò premesso, si chiede di prestare particolare attenzione alle operazioni di scavo, di movimentazione e di riutilizzo del terreno rimosso. Più nello specifico, il terreno agrario derivante dai lavori di scotico, da riutilizzarsi in loco nelle operazioni di ripristino ambientale dell'area interessata dall'intervento, dovrà essere correttamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per quanto riguarda lo stoccaggio, i cumuli dovranno avere forma trapezoidale e non dovranno superare i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base per non danneggiare la struttura e la fertilità del suolo accantonato. I cumuli dovranno essere protetti dalla vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, procedendo alla loro copertura con teli di juta o al loro rinverdimento con la semina di un miscuglio di specie foraggiere con presenza di graminacee e leguminose. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

Paesaggio

L'area oggetto di previsione ricade all'interno della *buffer zone* del sito "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", iscritto, dal 2014, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO). Tale sito, come statuito dal Piano Paesaggistico regionale, costituisce luogo identitario del Piemonte, meritevole di essere salvaguardato nei suoi molteplici aspetti: sia tutelando il patrimonio materiale e immateriale che ha condotto al riconoscimento della sua eccezionalità, sia perseguendo una corretta gestione del territorio volta ad arginare i fattori di rischio che nel tempo potrebbero comprometterne l'identità e il valore.

In quest'ottica è fondamentale garantire un elevato livello qualitativo dei nuovi interventi di trasformazione del territorio. Le stesse "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO" (d.g.r. n. 26-2131 del 21.09.2015) sottolineano l'importanza di porre specifica attenzione alla qualità progettuale e architettonica delle nuove previsioni urbanistiche (obiettivo 6) e al loro corretto inserimento visivo nel contesto paesaggistico (obiettivi 4 e 4b).

Il nuovo volume in progetto, considerate le sue caratteristiche in termini di forma, scala e texture (altezza, estensione longitudinale, compartimentazione dei fronti edilizi, ...), potrà configurare un elemento di intrusione visiva, tale da accentuare l'impatto scenico-percettivo del polo produttivo esistente. Inoltre, come confermato anche dai sopralluoghi effettuati e dalla lettura della *Carta della sensibilità visiva* predisposta dalla Regione Piemonte, sia l'area di intervento, sia il suo immediato intorno risultano chiaramente percepibili da diversi punti di osservazione.

Ciò premesso, nei successivi sviluppi progettuali si ritiene necessario approfondire analisi e valutazioni in merito all'inserimento paesaggistico della nuova previsione,

ponendo specifica attenzioni alle visuali fruibili da punti e percorsi panoramici presenti nel contesto e, in particolare, da quelle percepibili dal versante collinare retrostante l'area di intervento.

Più nel dettaglio, al fine di valutare proposte alternative rispetto alla soluzione illustrata nella documentazione allegata, nonché di integrare le misure di mitigazione prescritte dalla scheda normativa dell'area D3.3, si segnala quanto segue in merito all'inserimento cromatico del nuovo volume e all'utilizzo del verde.

Inserimento cromatico del fabbricato

Nonostante il trattamento cromatico dell'edificio sia stato definito facendo riferimento alle indicazioni fornite nella pubblicazione "Valorizzazione del paesaggio di Langa - Linee guida di intervento per la mitigazione e la realizzazione di insediamenti industriali", desta perplessità la scelta di adottare una compartimentazione per fasce verticali dei fronti che, accentuando lo slancio verificale del nuovo volume, potrebbe sottolinearne la preminenza rispetto al contesto agrario limitrofo e al profilo del rilievo collinare.

Si evidenzia, inoltre, che le tonalità scelte per l'involucro del fabbricato in progetto dovrebbero derivare dall'analisi cromatica del paesaggio agrario e naturale di contesto e, possibilmente, essere verificate mediante campionature in sito. Dovrebbe essere previsto il ricorso a colori che non contrastino con l'ambiente circostante e tali da attenuare la rilevanza percettiva e l'artificialità della nuova volumetria. Al fine di perseguire una maggiore smaterializzazione dell'edificio potrebbe essere valutata una ripartizione della superficie di facciata idonea a favorire l'abbinamento di diverse gradazioni e sfumature cromatiche, volte a consentire effetti quasi mimetici.

Un'ipotesi alternativa per migliorare la qualità morfologica del nuovo insediamento potrebbe essere costituita dall'installazione di pareti verdi di tipo tradizionale, basate sull'impiego di specie rampicanti coltivate in terra. Tali manufatti, che rappresentano una soluzione ottimale per ottenere un inverdimento parietale a costi contenuti e di semplice manutenzione, potrebbero essere applicati solo ad alcune porzioni dei piani di facciata in modo da spezzarne la monotonia, creando un ritmo equilibrato tra la matericità del volume edificato e la leggerezza e il movimento della vegetazione.

Particolare cura dovrebbe essere prestata anche alla scelta dei materiali e della coloritura della copertura, in quanto di notevole estensione e chiaramente percepibile da diversi punti panoramici. Anche in questo caso potrebbe essere valutata l'opportunità di prevedere la posa in opera di coperture a verde pensile a coltivazione estensiva, da integrare con i moduli fotovoltaici richiesti dalla normativa vigente.

Si evidenzia, infine, la forte discontinuità del linguaggio architettonico del volume in progetto rispetto a quello che connota gli edifici esistenti. Pur nella sua autonomia compositiva e progettuale, si ritiene che la scelta dei materiali e delle cromie da utilizzare per la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica dovrebbe ricercare una minima continuità di immagine con l'esistente, per conferire una maggiore coerenza e organicità al polo industriale nel suo complesso.

Opere a verde

Al fine di mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico determinato dall'attuazione della previsione in esame, la Variante prevede la piantumazione lungo i fronti sud ed est della nuova area produttiva di una quinta verde a file sfalsate, costituita da essenze arboreo-arbustive autoctone.

Nel condividere tale approccio, si chiede che le piantumazioni previste siano implementate il più possibile, così da conferire al sistema del verde il ruolo di elemento ordinatore di tutto il comparto industriale. La messa a dimora di nuova vegetazione

potrebbe infatti configurare un'opportunità di riqualificazione paesaggistica da estendere a un contesto ambientale più ampio rispetto al solo ambito di intervento, migliorando e qualificando l'immagine complessiva dell'intera area di proprietà dell'impresa proponente. In altre parole, dovrebbe essere valutata la possibilità di ricorrere a quinte arboree e arbustive anche nei lotti già edificati, così da limitare l'effetto di intrusione visiva dell'intero comparto produttivo.

Più nel dettaglio, considerata la notevole estensione del lotto oggetto di previsione, si suggerisce di spezzare la rigidità geometrica delle alberature previste sul margine sud mediante la previsione di macchie arboreo-arbustive, a tratti aggettanti, che assecondino l'andamento naturale del terreno. Tale accorgimento conferirebbe al disegno del verde una maggior naturalità e consentirebbe di evitare allineamenti continui che sottolineano l'importanza e l'artificialità dell'edificio.

Ciò premesso, al fine di conferire al progetto del verde un carattere di organicità e di migliorarne la connessione visiva con le aree agricole limitrofe, si suggerisce di approfondire i seguenti aspetti:

- il numero di esemplari da piantumare e i sesti di impianto dovranno essere definiti in funzione della dimensione dell'area di intervento e dell'ordine di grandezza delle piante, così da favorire una loro corretta distribuzione. Le nuove piantumazioni dovranno essere concepite come strutture vegetali plurispecifiche e con uno sviluppo verticale pluristratificato;
- dovrà essere privilegiata la messa a dimora di essenze a rapido accrescimento e a rapido sviluppo verticale, per assicurare, nel caso delle aree a parcheggio, un buon ombreggiamento in tempi brevi e, nel caso delle quinte vegetali, una celere schermatura del fabbricato in progetto;
- la scelta delle specie vegetali dovrà consentire di ottimizzare i risultati dell'intervento attuato anche sotto il profilo paesaggistico, tenendo conto della colorazione stagionale delle foglie, della scalarità delle eventuali fioriture e della possibilità di accentuare la diversificazione del paesaggio alla microscala mediante il corretto accostamento di differenti elementi vegetali. Dovranno essere selezionate anche specie arboree che a riposo vegetativo mantengono le foglie, così da assicurare un valido risultato estetico durante la stagione invernale;
- dovrà essere valutata la necessità di ricorrere a specie arboree connotate, una volta a regime, da un'altezza media superiore a quella del fabbricato produttivo. Tale soluzione, che non necessita di essere generalizzata all'intero polo produttivo, è finalizzata a occultare l'emergenza delle strutture produttive esistenti e in progetto rispetto a scorci e prospettive di pregio;
- dovrà essere previsto un adeguato inerbimento, onde migliorare l'intercettazione e il drenaggio delle acque superficiali;
- le fasi di progettazione e realizzazione del verde dovranno svilupparsi contestualmente a quelle di edificazione, in modo da garantire, fin da subito, soluzioni paesaggisticamente apprezzabili;
- le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera e autunno). Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un piano di manutenzione di tali opere, che includa la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree e arbustive ricostituite.

Più in generale, si chiede di dare riscontro alle indicazioni riportate dai documenti predisposti dalla Regione Piemonte per la gestione e il controllo delle specie alloctone

invasive: d.g.r. n. 33-5174 del 12.06.2017 “Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con d.g.r. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento “Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell’ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale””.

Misure di compensazione

La normativa vigente in materia di VAS stabilisce che debbano essere individuate misure per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli effetti negativi derivanti dall’attuazione di nuovi piani e loro varianti (lett. g dell’Allegato VI del d.lgs. 152/2006). Pertanto, come già evidenziato al paragrafo “suolo”, si ritiene necessario che, nel successivo iter di formazione della Variante, siano definite specifiche misure compensative idonee a rafforzare la sostenibilità ambientale e paesaggistica della trasformazione proposta.

In termini operativi, le compensazioni individuate, dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- essere proporzionate all’impatto arrecato;
- compensare, nel limite del possibile e con ordine di priorità, le corrispondenti componenti ambientali su cui l’opera in progetto genera i maggiori impatti (criterio di omologia);
- essere univoche, ossia chiaramente riferibili agli impatti negativi generati dall’attuazione della Variante. Non potranno costituire misure compensative interventi ecologico-ambientali e/o paesaggistici già previsti e finanziati da altri strumenti di pianificazione e programmazione o da attuarsi ai sensi della normativa vigente;
- essere preferibilmente contestuali alla realizzazione dell’intervento in progetto, così da ridurre, e se possibile annullare, l’intervallo di tempo che intercorre tra la perdita di valori ambientali, ecologici e paesaggistici e la loro rigenerazione.
- derivare da un approccio di tipo sistemico, capace di far emergere le relazioni che intercorrono tra le diverse componenti del sistema ambientale e paesaggistico oggetto di trasformazione e di determinare sia il valore intrinseco degli interventi riparatori previsti, sia il valore che tali interventi assumono in relazione alle peculiarità del contesto. L’obiettivo è quello di ottimizzare l’efficacia delle opere compensative selezionando aree strategicamente localizzate, la cui riqualificazione consenta di innalzare la qualità globale del sistema ambientale e paesaggistico, ovvero di individuare tra le possibili alternative localizzative quelle dove risulta più produttivo intervenire.

Fatti salvi i requisiti sopra richiamati, sono ritenute congrue le seguenti tipologie di interventi:

- interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate dismesse o degradate per una superficie pari a quella compromessa dall’intervento in progetto o, quantomeno, tale da garantire un principio di invarianza delle condizioni idrauliche presenti prima dell’intervento;
- interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica alla scala locale o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, il rimboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche (miglioramento boschivo e lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti), il ripristino o il potenziamento di habitat naturali compromessi dall’azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi

ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, il recupero o la formazione di aree umide e la realizzazione di sovrappassi e sottopassi faunistici;

- interventi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, *greenway*, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, ...).

In relazione all'entità dell'impatto residuo che necessita di essere compensato e considerata la difficoltà di perseguire una compensazione propriamente omologa, vale a dire capace di controbilanciare in termini equivalenti il bene o la componente maggiormente compromessa, dovrà essere valutata la necessità di prevedere l'attuazione integrata di diversi interventi che agiscano sinergicamente su più fronti.

Inoltre, premesso che le opere di compensazione non devono necessariamente ricadere in aree direttamente interessate dagli impatti prodotti dall'attuazione della Variante, si suggerisce di valutare la possibilità di individuare specifici ambiti territoriali di proprietà comunale idonei alla loro localizzazione.

Si evidenzia, infine, che le misure individuate dovranno trovare un effettivo riscontro nell'apparato normativo del nuovo strumento urbanistico al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

4. Conclusioni

Analizzato il Documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS trasmesso, non paiono sussistere criticità tali da rendere necessaria l'attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS, fatto salvo il recepimento delle indicazioni sopra fornite e di eventuali ulteriori considerazioni e valutazioni espresse dai soggetti competenti in materia ambientale e dai soggetti interessati nell'ambito della fase di consultazione, condotta dall'autorità competente comunale, secondo quanto disposto dalla d.g.r. n. 25-2977 del 29.02.2016, e ferma restando la competenza della medesima autorità ad esprimere il provvedimento di verifica di cui all'art. 12, comma 4, del d.lgs. 152/2006.

Distinti saluti.

Per il Direttore
(dott. Roberto RONCO)
Il Vicario
(arch. Giovanni Paludi)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il funzionario istruttore:
arch. Francesca Finotto
e-mail: francesca.finotto@regione.piemonte.it
tel. 011.4325978